

Crescere su Cristo «pietra d'angolo»

Omelia di sabato 28 settembre per l'anniversario della dedizione della Cattedrale

«Dio Padre onnipotente noi siamo la tua Chiesa in cammino verso il Regno dei cieli». Così ci fa pregare il Papa per la Giornata del migrante. Noi preghiamo con lui nella chiesa Cattedrale: qui convergono e pregano i battezzati.

All'inizio si trovavano in casa, chiesa domestica, poi cresciuto il numero, la casa si allarga alla Chiesa – deve rimanere domestica, sapere di famiglia e fare famiglia –; Chiesa dove c'è la sede del vescovo, la Cattedrale, di cui ricordiamo la dedizione, per rivitalizzare, all'inizio del nuovo Anno pastorale, la fede, la carità e la speranza in Cristo nostro Signore. Essere insieme qui ci rinfranca, perché la Cattedrale stessa ci parla del Signore, rappresenta Cristo.

«Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere... ma Egli parlava del tempio del suo corpo». L'edificio stesso, fatto a croce, mostra Lui crocifisso per noi; l'altare, il cuore lasciato trafiggere per tutti e per noi, popolo che Dio ha scelto.

Battezzati, presbiteri, ministri istituiti o di fatto, diaconi, persone consacrate, membri dei consigli pastorali, dei servizi ministeriali, rappresentanti pure delle persone più fragili che qui non possono esserci, e di quelle che non vogliono esserci e che noi siamo mandati ad incontrare uscendo dalla cattedrale, come l'acqua che da un piccolo rivolo – noi! – diventa, con la grazia di Dio, un grande fiume che beneficia ogni riva che tocca.

La gioia e la speranza, i dolori e le angosce dell'umanità sono quelle della Chiesa perché lì va l'acqua salutare e perché tanta gente è stata raggiunta da quest'acqua tramite la missione della Chiesa nella trasmissione domestica della fede, in tanti modi, fino all'annuncio coraggioso del Vangelo che raggiunge gli estremi confini della terra.

Così hanno fatto i missionari martiri che abbiamo celebrato in questo mese di settembre.

Le anziane suore saveriane, Olga, Lucia, Bernardetta. Tornano in Africa per stare con i poveri, le donne e dare speranza, portando con l'amicizia il Vangelo, quest'acqua salutare che le alimenta. Vengono trucidate e, ancora, nessuno sa da chi. Pende dai Portici del grano un grande manifesto: "Verità per Giulio Regeni". È giusto e la vogliamo tutti. Ma, mi chiedo, perché non fare altrettanto e chiedere verità per Lucia, Olga, Bernardetta? Anche perché la nostra città, è, in questo, molto coinvolta. I giovani martiri saveriani, in Congo. C'è persecuzione, certi del pericolo per le loro vite, restano tra la gente smarrita e impaurita e vengono anch'essi martirizzati.

Sono passati dieci e sessant'anni, ma il messaggio è vivo e universale: l'offerta cosciente di sé nel sacrificio. Gli altri sono al centro perché Cristo è la "pietra d'angolo" sulla quale hanno costruito la loro vita per fare crescere la Chiesa in un'Africa nuova. Nelle Cattedrali i martiri sono sepolti nelle

cripte, come le fondamenta che reggono la Chiesa su Cristo pietra d'angolo. Un messaggio per tutti, in sintesi: lascio ogni cosa, vengo e resto qui, con te e per te, fino alla morte.

Passano gli anni e arriva fino a noi oggi, nell' inquietante estate di fatti dolorosi. Non vanno dimenticati. Tenerli davanti non è protesta accusatoria o maliziosa curiosità, ma è far lavorare la coscienza personale e collettiva, metterci in discussione per dare speranza. Per cambiare, educare in modo diverso, vogando anche contro corrente.

I suicidi in carcere. Anche da noi, proprio la sera di Ferragosto; non possono essere un incidente di percorso per chi è "fuori" dalla città. Il Fondo di solidarietà, che si unisce all'impegno di risorse umane ed economiche che la nostra Chiesa offre, serve per i più poveri che troviamo anche là e per tenere viva un'attenzione che per noi è evangelica.

La morte di un bambino di Gaza in un viaggio della speranza. Da un anno la guerra in Medio Oriente. L'orrenda, sanguinosa provocazione, la reazione tremenda, la morte e l'odio che scava in profondità. Il card. Pizzaballa ci invita a ricordare e pregare: il 7 ottobre, giornata di digiuno e di solidarietà, che dovrà anche assumere i caratteri di un atto pubblico, al quale fin da ora invito tutta la cittadinanza.

I due neonati trovati morti a Vignale. Nella tragedia, la loro innocenza invoca il sogno. Sognare la premura data ai piccoli, la percezione della propria responsabilità davanti alle grandi cose della vita, a quanto ci capita, come a quanto si è provocato. Anche di male. L'assunzione davanti a sé, alla famiglia e alla società delle proprie responsabilità, con il coraggio di attribuire il vero nome alle cose che sono successe.

È bello sognare una responsabilità che si sacrifica, scavalcando uno stile di vita chiuso su sé stesso e che non si rende conto dell'altro, specialmente se indifeso e povero. Il fondo di un bicchiere non sarà mai una finestra su sé stesso o sul mondo. Il risveglio è brusco e siamo sgomentati da una realtà diversa, malata.

La cura non è fatta di cose, di un ritrovato chimico o farmaceutico come, ad esempio, l'offerta, anche alle minorenni, della pillola contragestiva del giorno dopo, data in anonimato, o nell'impraticarsi nella contraccezione. Ma in una scelta diversa di crescere la propria coscienza, maturare la relazione uomo - donna, imparare ad amare, fare spazio e tutelare la vita. La nostra Chiesa non giudica e non sta tranquilla. Si interroga su quale sia il proprio contributo in una pastorale continua e non spezzettata per i ragazzi, i giovani, gli adulti. Qui il Polo adolescenti, giovani, famiglie, deve fare passi importanti.

Lo fa con le porte spalancate. Tutti sono invitati, anche chi ha mancato un appuntamento con la vita sua e con chi dipendeva da lei. Come chi da lontano ci raggiunge, perché i nostri occhi e il nostro cuore siano aperti ad ogni incontro con chi è nel bisogno. Perché quell'incontro diventi un incontro con Cristo. Preghiamo. «Signore siamo poveri, ma tu continui a volerci: vogliamo essere

la Chiesa che tu vuoi. Butta a terra le cose che non devono esserci perché solo su di Te la costruiremo ancora.

Aiutaci ad essere di più una famiglia che si vuole bene; se la gente lo sente, ascolterà le parole che tu ci metti in bocca capirà che cerchiamo solo di volere loro bene e passeremo con Te da tutti.

Non farci mai fare mercato di te: che non ci confondiamo al punto che Tu scompari; che non abbassiamo il prezzo e Tu non hai più valore; o che lo alziamo, superbi, sfigurando il Tuo Volto; il prezzo l'hai già pagato Tu con il tuo sangue.

Facci camminare con chi tu dici beati del cuore dei giovani indicaci la via, sii Tu l'amico che non tradisce. Tu solo colmi i loro desideri. Fa che non li inganniamo mai. Amen».

***Enrico Solmi** vescovo